

ADORAZIONE EUCARISTICA VOCAZIONALE

Domenica 30 giugno 2024

Canto: Adoriamo il Sacramento

Adoriamo il Sacramento che Dio Padre ci donò.
nuovo patto, nuovo rito nella fede si compì.
Al mistero è fondamento la parola di Gesù.

Gloria al Padre Onnipotente, gloria al Figlio Redentore,
lode grande, sommo onore all'eterna carità.
Gloria immensa, eterno amore alla Santa Trinità. Amen

Sia lodato e ringraziato ogni momento *il SS.mo e divinissimo Sacramento*
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo *come era nel principio ora e sempre nei secoli..*

PREGHIERA DI OFFERTA PER LE VOCAZIONI

Padre nostro che sei nei cieli, io ti offro con tutti i sacerdoti Gesù-Ostia e me stesso:
In adorazione e ringraziamento perché nel Figlio Tuo sei l'autore del sacerdozio, della vita religiosa e di ogni vocazione.
In riparazione al Tuo cuore paterno per le vocazioni trascurate, impedito o tradite.
Per ridonarti in Gesù Cristo quanto i chiamati hanno mancato alla Tua gloria, agli uomini, a se stessi.
Perché tutti comprendano l'appello di Gesù Cristo: «La messe è molta, gli operai pochi; pregate perché siano mandati operai alla mietitura».
Perché ovunque si formi un clima familiare, religioso, sociale, adatto allo sviluppo e alla corrispondenza delle vocazioni.
Perché genitori, sacerdoti, educatori aprano la via con la parola e gli aiuti materiali e spirituali ai chiamati.
Perché si segua Gesù Maestro, Via, Verità, Vita, nell'orientamento e formazione delle vocazioni.
Perché i chiamati siano santi, luce del mondo, sale della terra.
Perché in tutti si formi una profonda coscienza vocazionale: tutti i cattolici, con tutti i mezzi, per tutte le vocazioni ed apostolati.
Perché tutti noi conosciamo la nostra ignoranza e miseria e il bisogno di stare sempre, umilmente, innanzi al Tabernacolo per invocare luce, pietà, grazia.

Beato Giacomo Alberione

Alcuni minuti di silenziosa riflessione e Adorazione individuale

XIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO B)

+ Dal Vangelo secondo Marco (Mc 5,21-43)

In quel tempo, essendo Gesù passato di nuovo in barca all'altra riva, gli si radunò attorno molta folla ed egli stava lungo il mare. E venne uno dei capi della sinagoga, di nome Giàiro, il quale, come lo vide, gli si gettò ai piedi e lo supplicò con insistenza: «La mia figlioletta sta morendo: vieni a imporle le mani, perché sia salvata e viva». Andò con lui. Molta folla lo seguiva e gli si stringeva intorno.

Ora una donna, che aveva perdite di sangue da dodici anni e aveva molto sofferto per opera di molti medici, spendendo tutti i suoi averi senza alcun vantaggio, anzi piuttosto peggiorando, udito parlare di Gesù, venne tra la folla e da dietro toccò il suo mantello. Diceva infatti: «Se riuscirò anche solo a toccare le sue vesti, sarò salvata». E subito le si fermò il flusso di sangue e sentì nel suo corpo che era guarita dal male.

E subito Gesù, essendosi reso conto della forza che era uscita da lui, si voltò alla folla dicendo: «Chi ha toccato le mie vesti?». I suoi discepoli gli dissero: «Tu vedi la folla che si

stringe intorno a te e dici: «Chi mi ha toccato?»». Egli guardava attorno, per vedere colei che aveva fatto questo. E la donna, impaurita e tremante, sapendo ciò che le era accaduto, venne, gli si gettò davanti e gli disse tutta la verità. Ed egli le disse: «Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va' in pace e sii guarita dal tuo male».

Stava ancora parlando, quando dalla casa del capo della sinagoga vennero a dire: «Tua figlia è morta. Perché disturbi ancora il Maestro?». Ma Gesù, udito quanto dicevano, disse al capo della sinagoga: «Non temere, soltanto abbi fede!». E non permise a nessuno di seguirlo, fuorché a Pietro, Giacomo e Giovanni, fratello di Giacomo.

Giunsero alla casa del capo della sinagoga ed egli vide trambusto e gente che piangeva e urlava forte. Entrato, disse loro: «Perché vi agitate e piangete? La bambina non è morta, ma dorme». E lo deridevano. Ma egli, cacciati tutti fuori, prese con sé il padre e la madre della bambina e quelli che erano con lui ed entrò dove era la bambina. Prese la mano della bambina e le disse: «Talità kum», che significa: «Fanciulla, io ti dico: àlzati!». E subito la fanciulla si alzò e camminava; aveva infatti dodici anni. Essi furono presi da grande stupore. E raccomandò loro con insistenza che nessuno venisse a saperlo e disse di darle da mangiare. Parola del Signore.

Lectio

L'innocenza della fede

Lettura

"La morte è entrata nel mondo per l'invidia del diavolo", abbiamo letto nel brano tratto dal Libro della Sapienza, ma la salvezza è insita nella vita che Dio ci ha donato, e per questo siamo chiamati a coltivare, grazie alla fede, la certa speranza nella Risurrezione. "La tua fede ti ha salvata", dirà Gesù alla donna; e "soltanto abbi fede" si sentirà dire da Lui Giàiro, dopo la notizia della morte di sua figlia: solo la luce della fede può squarciare le tenebre della morte e distruggere il potere del male.

Meditazione

La disperazione per il male accomuna queste due figure femminili ma, per entrambe, grazie alla fede in Gesù, essa evolve in nuova speranza di salvezza che subito le libera. La fanciulla, con i suoi dodici anni, è pronta a diventare donna, a iniziare una nuova vita e, invece, sta per morire. Nel frattempo si presenta una donna già adulta, affetta da un male che la rende impura proprio da dodici anni. Essa può simboleggiare il popolo dell'Antica Alleanza che, grazie all'incontro con Gesù guarisce dal male dell'impurità, semplicemente toccandogli il lembo del mantello. La giovane è invece figura della Chiesa, la Sposa promessa che risorge alla Parola del suo Signore, e diventa finalmente donna. "Fanciulla, àlzati", dice Gesù alla sua Chiesa, prendendola per mano e restituendole ogni giorno la vita e la dignità, nonostante le sue debolezze, contro l'invidia del diavolo che mira a separarla dal suo Signore. È molto bello sentire in questo testo Gesù che chiama la donna "figlia" e si prende cura di lei, "impaurita e tremante", che ha avuto il coraggio di affrontare una folla intera per giungere a toccare almeno il suo mantello, donandole la pace, anticipandole il dono che Egli farà ai suoi Apostoli il giorno della sua Risurrezione. La fede ci fa rinascere, ci riporta all'innocenza dei bambini per farci entrare rinnovati nel Regno dei cieli. L'incontro con Gesù ci guarisce dall'impurità del peccato e ci rimette in cammino, restituendoci la libertà di nuove relazioni all'insegna della sua pace. Tornare ad essere figli vuoi dire avere la tranquillità di un fondamento sicuro, l'amore del Padre, su cui costruire la propria vita, attraverso scelte ispirate agli insegnamenti di Gesù, e aderire alla sua chiamata alla missione di evangelizzazione e costruzione della comunità, affidandosi all'aiuto della Grazia del suo Spirito.

Pregliera: "Prendi, Signore, e ricevi tutta la mia libertà, la memoria, l'intelligenza, la volontà. Prendi, Signore, e ricevi tutto quello che ho e possiedo. Tu me lo hai donato,

Signore, a te lo rendo, a te lo affido. Tutto è tuo, Dio mio: di tutto disponi secondo il tuo volere. Dammi il tuo amore e la tua grazia: questo mi basta. Non ti chiedo altro, Signore, Dio mio. Amen" (sant'Ignazio di Loyola).

Agire: Allontano l'invidia dalla mia vita ringraziando il Signore per tutto quello che mi ha dato, e mi impegno ad apprezzare anche i doni altrui come ricchezza per la comunità.

Preghiera alla Madonna per il Parroco

O Maria, Madre e Regina degli Apostoli, che hai dato al mondo Gesù, eterno Sacerdote e Pastore, a te affidiamo il nostro Parroco.

Custodiscilo nel tuo Cuore Immacolato: illumina, guida, conforta e santifica lui e tutti i sacerdoti, tuoi "figli prediletti".

Con la tua materna intercessione ottienigli che sia pieno di Grazia e di Verità, sia sale che purifica e preserva, sia luce che tutti illumini con la Parola di Dio e tutti santifichi con i sacramenti e la preghiera.

Aiutaci a comprenderlo, ad amarlo, ad ascoltarlo quando annuncia la Parola che salva, e a seguirlo quando ci guida per le vie del cielo.

O Maria, Madre dei sacerdoti, fa' che il nostro Parroco e ogni Pastore della Chiesa abbia la gioia di veder fiorire nella propria comunità nuove vocazioni; e ritrovarsi un giorno in cielo vicino a te, con tutte le anime a lui affidate.

Beato Don Giacomo ALBERIONE

PREGHIERA A MARIA REGINA DELLA PACE

*A una sola voce, Maria, ti invochiamo:
ottieni per il mondo la pace.
Il pianto dei poveri sale a Dio,
la disperazione dei popoli grida: pace!
La paura dei deboli cerca tregua,
le lacrime dei bambini chiedono futuro.
Sostienici, Madre,
in questa disperata voglia di pace.
Il cuore dei potenti si converta all'amore
e i loro progetti seminino speranza.
Restiamo con le braccia sollevate al cielo,
perché con te, Madre, vogliamo chiedere a Dio
di piegare i potenti e di frenare i venti di morte.
Resta con noi, Maria, Regina della pace,
in questa fiduciosa attesa del nuovo giorno!
Amen.*

CANTO: SYMBOLUM '77

Tu sei la mia vita, altro io non ho.
Tu sei la mia strada, la mia verità.
Nella tua parola io camminerò,
finché avrò respiro, fino a quando tu vorrai.
non avrò paura sai, se Tu sei con me:
io Ti prego: resta con me!

Credo in Te, Signore, nato da Maria,
figlio eterno e santo, uomo come noi.
Morto per amore, vivo in mezzo a noi:
una cosa sola con il Padre e con i Tuoi,
fino a quando, io lo so, Tu ritornerai
per aprirci il regno di Dio.

Tu sei la mia forza, altro io non ho.
Tu sei la mia pace, la mia libertà.
Niente nella vita ci separerà:
so che la tua mano forte non mi lascerà.
So che da ogni male Tu mi libererai:
e nel tuo perdono vivrò.

Padre della vita, noi crediamo in Te.
Figlio Salvatore, noi speriamo in Te;
Spirito d'Amore, vieni in mezzo a noi:
Tu da mille strade ci raduni in unità,
e per mille strade, poi, dove Tu vorrai,
noi saremo il seme di Dio.

RECITA DEL SANTO ROSARIO